NON C'E' PIU' SPAZIO PER SOSTENERE

A fianco, un'immagine tratta dal film "2001: Odissea nello spazio". Il cosmonauta russo Gennadyi Strekalov ha vissuto due anni fa la stessa esperienza. Anche lui, dall'oblò della stazione orbitale Mir, ha visto un globo luminoso, come quello della foto sopra, da lui definito un «oggetto orbitante non identificato». *(Foto Erreuno)*

d'incaricare un organismo europeo per condurre una ricerca sugli Ufo? Tutto si è messo in moto quando un eurodeputato belga, De Rupo, ha presentato un'interpellanza al Parlamento europeo per fare piena luce sulla straordinaria "ondata" di avvistamenti Ufo che si è verificata fra il 1989 e il 1991 proprio sul territorio belga. Ma il "caso Belgio" non è stato l'unico

I continui avvistamenti di velivoli non identificati anche da parte di un astronauta russo convincono gli scienziati europei ad affrontare il fenomeno ...

seri e preparati ufologi italiani, anche lui presente al convegno di San Marino. «Ma, d'altra parte, di fronte all'eccezionalità degli avvistamenti avvenuti in Belgio e nella ex Unione Sovietica, non si può rimanere impassibili. Quindi, la decisione della Cee è stata giustissima e noi ufologi attendiamo trepidanti le conclusioni di questo rapporto».

Ma cosa è

Il cosmonauta russo Gennadyi Strekalov ha vissuto due anni fa la stessa esperienza. Anche lui, dall'oblò della stazione orbitale Mir, ha visto un globo luminoso, come quello della foto sopra, da lui definito un «oggetto orbitante non identificato». *(Foto Erreuno)*

San Marino, *aprile*

ADESSO è ufficiale. La Cee, la Comunità Economica Europea, ha incaricato la Commissione Energia, Ricerca e Tecnologia di preparare nei prossimi mesi un dettagliato rapporto sul cosiddetto "fenomeno Ufo", gli oggetti volanti non identificati che da quasi cinquant'anni solcano i cieli del nostro pianeta. Responsabile di questo rapporto commissionato dal Cert sarà Tullio Regge, uno dei più stimati e autorevoli astrofisici a livello mondiale.

La conferma di tale notizia è stata data a San Marino, in occasione del "1° Convegno internazionale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni aerei anomali", organizzato dal Cun, il Centro Ufologico Nazionale. Un segno eloquente dell'importanza che questo fenomeno ha assunto anche a livello ufficiale fra gli organismi di Stato e fra gli organi di difesa delle maggiori potenze mondiali.

«Di fronte a una precisa richiesta, a norma dell'articolo 63 del regolamento del Cert e alle pressanti richieste dei colleghi, non ho potuto tirarmi indietro», ha ammesso recentemente Tullio Regge, manifestando un malcelato scetticismo di fronte all'esistenza degli Ufo. «Ma, vista l'importanza dell'incarico, farò del mio meglio per presentare nel rapporto in questione informazioni e dati del tutto obiettivi».

Ma perché si è giunti a questa "storica" decisione d'incaricare un organismo europeo per condurre una ricerca sugli Ufo? Tutto si è messo in moto quando un eurodeputato belga, De Rupo, ha presentato un'interpellanza al Parlamento europeo per fare piena luce sulla straordinaria "ondata" di avvistamenti Ufo che si è verificata fra il 1989 e il 1991 proprio sul territorio belga. Ma il "caso Belgio" non è stato l'unico motivo d'interesse nel promuovere il rapporto ufficiale.

I continui avvistamenti di velivoli non identificati anche da parte di un astronauta russo convincono gli scienziati europei ad affrontare il fenomeno con uno studio più approfondito

Anche gli incredibili episodi accaduti nei territori dell'ex Unione Sovietica fra il 1989 e il 1990 hanno spinto i responsabili del Cert ad accettare l'invito della Comunità Economica Europea e a dare avvio a questa inchiesta presieduta da Tullio Regge.

«Quali che siano i risultati di questo rapporto, è ormai indiscutibile il fatto che il fenomeno Ufo deve essere affrontato con la massima serietà e con un approccio altamente scientifico», ci ha spiegato Alfredo Lissoni, uno dei più seri e preparati ufologi italiani, anche lui presente al convegno di San Marino. «Ma, d'altra parte, di fronte all'eccezionalità degli avvistamenti avvenuti in Belgio e nella ex Unione Sovietica, non si può rimanere impassibili. Quindi, la decisione della Cee è stata giustissima e noi ufologi attendiamo trepidanti le conclusioni di questo rapporto».

Ma cosa è successo esattamente in Belgio e nell'Est europeo per dare avvio a una simile inchiesta, la prima in assoluto nel nostro continente? E quali sono stati i casi più emblematici e incredibili che si sono verificati?

«Cominciamo con i fenomeni di avvistamento Ufo che si sono avuti in Belgio», ha raccontato Alfredo Lissoni. «Il primo dato a dir poco sconcertante è che, in poco meno di due anni, ci sono stati ben milleduecento avvistamenti di Ufo. Ma l'aspetto più interessante è un altro. Finora, la stragrande maggioranza di tutti gli avvi-

CHE I DISCHI VOLANTI NON ESISTONO

stamenti Ufo era stata effettuata da testimoni a terra, quasi sempre civili che, osservando il cielo, avevano individuato oggetti volanti non identificati. In Belgio, invece, è accaduto un fatto straordinario. Un caccia dell'aviazione militare belga, e più esattamente un F-16, è riuscito a intercettare in volo un Ufo e a registrare sul tracciato del radar di bordo la velocità e le evoluzioni in volo dell'oggetto non identificato».

Ma su questo eccezionale avvistamento ascoltiamo la testimonianza di Michel Bougard, presidente della Sobeps, il centro di studi ufologici belga, che ha raccontato il fatto durante il convegno di San Marino.

«L'avvistamento e il relativo ”inseguimento” aereo è avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 marzo 1990», ha spiegato Michel Bougard. «Un F-16 della nostra aeronautica militare, avvertito dalla torre di controllo di Glons, si è diretto verso la località di Ramillies, dove numerosi testimoni stavano osservando un oggetto volante di forma triangolare fortemente illuminato. In pochissimi minuti il caccia ha localizzato sul proprio radar di bordo l'Ufo e ha registrato la sua traiettoria e la sua velocità.

REGISTRATO DAL RADAR

«Ebbene, secondo la strumentazione di bordo, quell'oggetto volante è passato, nello spazio di due secondi, da una velocità di 280 chilometri orari a quella di 1800! Un'accelerazione terrificante, alla quale nessun essere umano potrebbe resistere. Non solo. L'oggetto in questione, in meno di un secondo, è sceso da una quota di 3300 metri a quella di 1700. Pensate, 1600 metri in meno in pochi decimi di secondo. Incredibile. Inutile aggiungere che il caccia non ha potuto fare altro che seguire le ”evoluzioni” dell'Ufo con il radar senza poterlo minimamente inseguire».

Proprio a causa di questi straordinari avvistamenti il deputato De Rupo ha presentato un'interpellanza europarlamentare che ha portato all'inchiesta del Cert.

Ma, come si è detto, il convegno internazionale di San Marino ha dato anche la possibilità ai presenti di venire a sapere l'affascinante esperienza vissuta da uno dei più celebri cosmonauti russi, Gennadyi Strekalov. Sfortunatamente, per motivi di sicurezza politica, le autorità russe non hanno dato il permesso al cosmonauta di prendere parte al convegno. Così è toccato a uno degli organizzatori, il dottor Roberto Pinotti, raccontare cosa gli ha rivelato recentemente Strekalov. Ecco il testo di quel colloquio.

Pinotti: «Lei ha ammesso di avere avuto un avvistamento di un Ufo durante una missione orbitale. Può precisarci l'accaduto?».

Strekalov: «Sì, ma non voglio essere frainteso. In altri termini, posso solo dire di avere avvistato un oggetto che non sono stato in grado di identificare e che non sarebbe dovuto essere dov'era. Dunque, un ”vero oggetto volante non identificato” o, per essere più esatti, un ”oggetto orbitante non identificato”».

Pinotti: «Vada avanti».

Strekalov: «E' stato nel corso del famoso, recente volo sulla Mir (la stazione spaziale sovietica) con quel giornalista giapponese che ha così realizzato il primo ”reportage” dallo spazio e di cui si è occupata la stampa di tutto il mondo».

Pinotti: «Però la stampa mondiale non ha fatto menzione di tale avvistamento».

UNA PALLA DI FUOCO

Strekalov: «La ragione ciati in direzione opposta. Come una palla di fuoco».

Pinotti: «Come si presentava?».

Strekalov: «Era una fonte di luce che cambiava, iridescente. Ricordava un po' le luminarie di un albero di Natale. Era sferica, o sferoidale».

Pinotti: «Quando e quanto lo avete osservato?».

Strekalov: «Non ricordo la data esatta, ma rammento bene che al di sotto di noi c'erano i primi lembi

Dopo i clamorosi avvistamenti avvenuti in Belgio e nei territori dell'ex Unione Sovietica, il fisico italiano Tullio Regge è stato incaricato dalla Cee, la Comunità Economica Europea, di stilare un rapporto che possa accertare in modo incontrovertibile l'esistenza degli Ufo. *(Foto Olympia)*

della Sobeps, il centro di studi ufologici belga, che ha raccontato il fatto durante il convegno di San Marino.

«L'avvistamento e il relativo "inseguimento" aereo è avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 marzo 1990», ha spiegato Michel Bougard. «Un F-16 della nostra aeronautica militare, avvertito dalla torre di controllo di Glons, si è diretto verso la località di Ramillies, dove numerosi testimoni stavano osservando un oggetto volante di forma triangolare fortemente

secondo, è sceso da una quota di 3300 metri a quella di 1700. Pensate, 1600 metri in meno in pochi decimi di secondo. Incredibile. Inutile aggiungere che il caccia non ha potuto fare altro che seguire le "evoluzioni" dell'Ufo con il radar senza poterlo minimamente inseguire».

Proprio a causa di questi straordinari avvistamenti il deputato De Rupo ha presentato un'interpellanza europarlamentare che ha portato all'inchiesta del Cert.

Ma, come si è detto, il

stamento di un oggetto durante una missione orbitale. Può precisarci l'accaduto?».

Strekalov: «Sì, ma non voglio essere frainteso. In altri termini, posso solo dire di avere avvistato un oggetto che non sono stato in grado di identificare e che non sarebbe dovuto essere dov'era. Dunque, un "vero oggetto volante non identificato" o, per essere più esatti, un "oggetto orbitante non identificato"».

Pinotti: «Vada avanti».

Strekalov: «E' stato nel corso del famoso, recente volo sulla Mir (la stazione spaziale sovietica) con quel giornalista giapponese che ha così realizzato il primo "reportage" dallo spazio e di cui si è occupata la stampa di tutto il mondo».

Pinotti: «Però la stampa mondiale non ha fatto menzione di tale avvistamento».

UNA PALLA DI FUOCO

Strekalov: «La ragione è semplice. Il giapponese non ha visto nulla, e io e il mio collega cosmonauta non abbiamo dato rilevanza al fatto, lì per lì».

Pinotti: «Quindi lo avete visto entrambi».

Strekalov: «Esatto».

Pinotti: «E cosa avete visto?».

Strekalov: «Ci siamo visti venire incontro un corpo luminoso che ci ha incrociati in direzione opposta. Come una palla di fuoco».

Pinotti: «Come si presentava?».

Strekalov: «Era una fonte di luce che cambiava, iridescente. Ricordava un po' le luminarie di un albero di Natale. Era sferica, o sferoidale».

Pinotti: «Quando e quanto lo avete osservato?».

Strekalov: «Non ricordo la data esatta, ma rammento bene che al di sotto di noi c'erano i primi lembi del continente nord-americano. Eravamo sopra l'isola canadese di Terranova. L'avvistamento non è durato molto: almeno sette secondi, direi, e meno di dieci».

Pinotti: «Dimensioni stimate e distanza dell'oggetto?».

Strekalov: «Una valutazione è difficile. In assenza di altri oggetti o punti di riferimento comparabili non saprei proprio. Nello spazio corpi piccoli possono sembrare grandi e viceversa. Comunque l'ho visto e tanto basta».

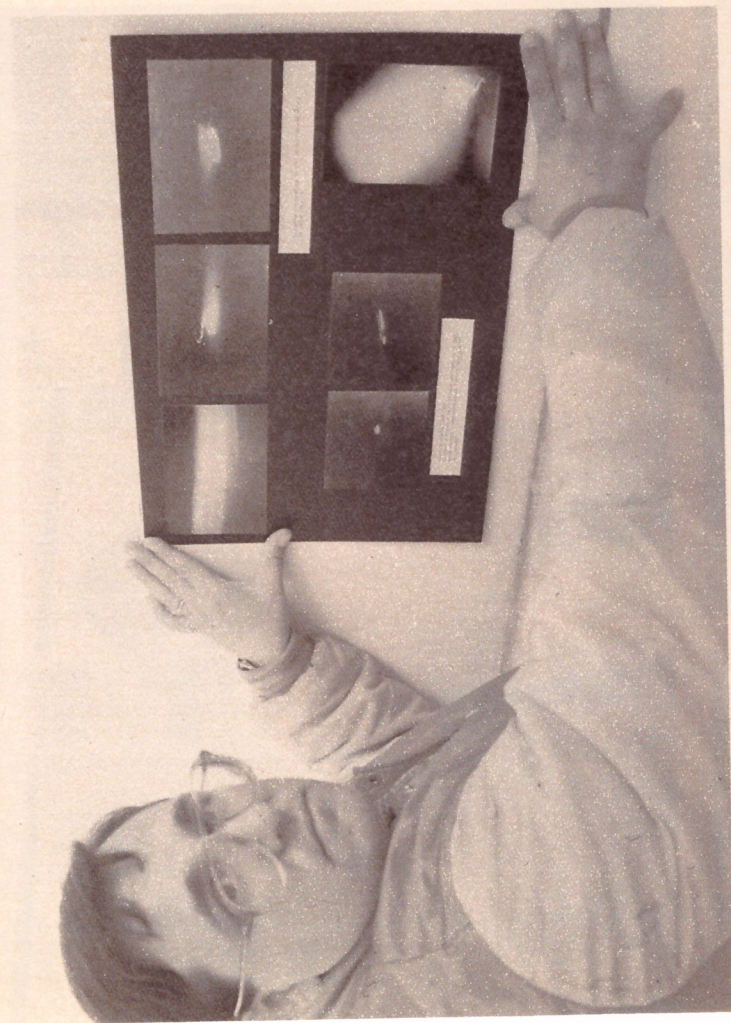
A questo punto, dopo questi incredibili avvistamenti, non ci resta che attendere i risultati dell'inchiesta che Tullio Regge ha già iniziato a condurre per conto della Cee.

Andrea Bedetti

Dopo i clamorosi avvistamenti avvenuti in Belgio e nei territori dell'ex Unione Sovietica, il fisico italiano Tullio Regge è stato incaricato dalla Cee, la Comunità Economica Europea, di stilare un rapporto che possa accertare in modo incontrovertibile l'esistenza degli Ufo. *(Foto Olympia)*

Oltre all'astronauta Gennadyi Strekalov, che ha osservato dalla stazione orbitante un Ufo, anche molti altri testimoni russi hanno avuto modo di vedere oggetti volanti non identificati, come mostra questa fotografia scattata ad Archangelsk, una regione che si trova nel nord della Russia.

UN ALTISSIMO NUMERO DI AVVISTAMENTI DI OGGETTI VOLANTI NEI CIELI DEL PIEMONTE E DELLA LOMBARDIA CONFERMEREBBE

I VISITATORI DELLO SPAZIO SONO QUI:

A sinistra, Massimo Ferrante, 33 anni, noto esperto in materia, mentre mostra le foto di numerosi UFO e illustra i risultati dei suoi rilevamenti. A destra, la straordinaria immagine di un uomo-rettile ritrovato nelle montagne canadesi.

Torino, *dicembre*

«SI', E' VERO. in questi ultimissimi giorni, abbiamo avuto la conferma di centinaia di avvistamenti di UFO avvenuti in Piemonte e Lombardia. Nella maggior parte di questi casi, i testimoni hanno visto solcare il cielo notturno da misteriose luci che sfrecciavano velocissime. Siamo certi che non si tratti di aerei o di fenomeni naturali. Conosciamo le rotte abitualmente impiegate dalle compagnie aeree. Ebbene, possiamo affermare con sicurezza che gli oggetti volanti apparsi in quei giorni non erano velivoli di linea e nemmeno militari. E poi,

fredo Lissoni, già conosciuto dai lettori di STOP che gli ha dedicato un articolo sul numero 2189. La signora Giuditta Dembech, nota studiosa di ufologia e di occultismo, autrice del bellissimo libro "To-

...la straordinaria immagine di un uomo-rettile ritrovato nelle montagne canadesi.

Torino, *dicembre*

«SI', E' VERO. in questi ultimissimi giorni, abbiamo avuto la conferma di centinaia di avvistamenti di UFO avvenuti in Piemonte e Lombardia. Nella maggior parte di questi casi, i testimoni hanno visto solcare il cielo notturno da misteriose luci che sfrecciavano velocissime. Siamo certi che non si tratti di aerei o di fenomeni naturali. Conosciamo le rotte abitualmente impiegate dalle compagnie aeree. Ebbene, possiamo affermare con sicurezza che gli oggetti volanti apparsi in quei giorni non erano velivoli di linea e nemmeno militari. E poi, fino a prova contraria, gli aerei, quando sono in volo, seguono una rotta ben precisa. Gli oggetti volanti in questione, invece, procedevano a zig-zag a una velocità folle, impossibile da raggiungere per qualsiasi velivolo costruito dall'uomo. A questo punto, è chiaro che ci troviamo di fronte a dischi volanti».

Questa sconvolgente rivelazione è stata fatta da Massimo Ferrante, 33 anni, un ufologo che ha partecipato alla trasmissione televisiva "Buongiorno Piemonte", condotta dalla giornalista Paola Protasi dall'emittente privata GRP di Torino. A questa trasmissione, ha preso parte anche un altro esperto, Alfredo Lissoni, già conosciuto dai lettori di STOP che gli ha dedicato un articolo sul numero 2189. La signora Giuditta Dembech, nota studiosa di ufologia e di occultismo, autrice del bellissimo libro "Torino città magica", e chi scrive, in qualità di esperto di questo affascinante argomento.

«A proposito di quanto ha detto Massimo Ferrante sugli ultimi numerosi avvistamenti di UFO in Lombardia e in Piemonte», ha affermato la brava scrittrice «vorrei aggiungere un particolare che conferma queste interessantissime ipotesi. A una ventina di chilometri da Torino, si erge la montagna del Musiné, ritenuta da molti esperti del settore una vera e propria base di arrivo per gli UFO. A questo straordinario luogo ho dedicato un mio libro, nel quale ho esaminato i vari casi e fenomeni che l'hanno visto protagonista. Anch'io, a conclusione dei miei studi, posso affermare che questo monte celi in sè un grande mistero. Questo monte, oltre ad essere una "pista di atterraggio" per dischi volanti, era conosciuto fin dall'antichità. Lì, infatti, sono stati celebrati diversi riti magici dalle popolazioni primitive che vi abitavano».

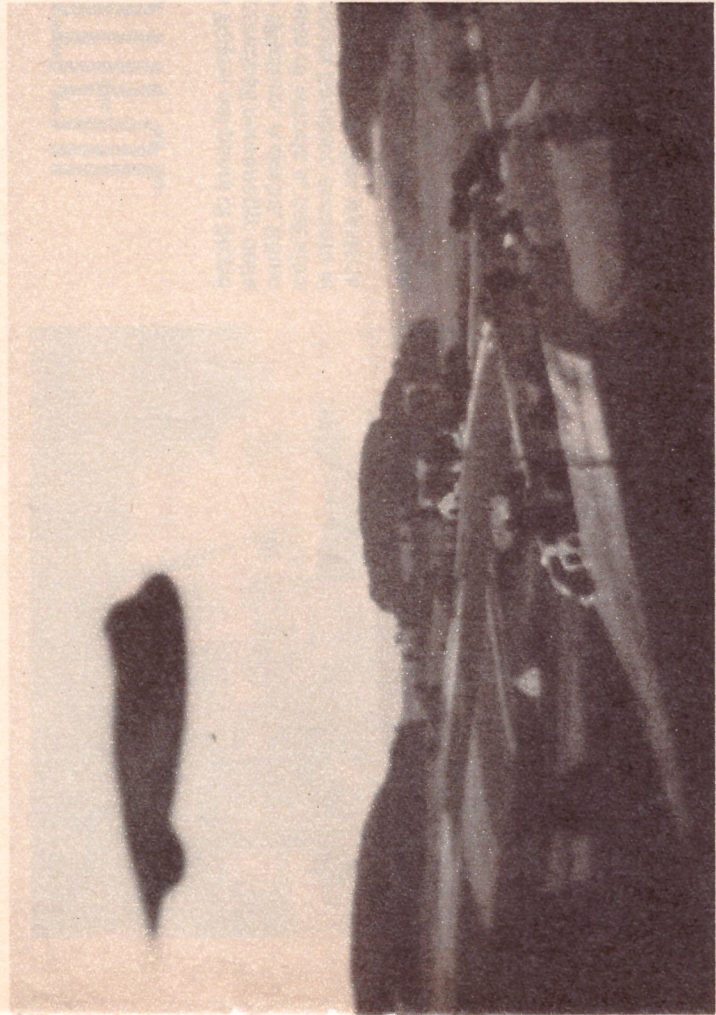
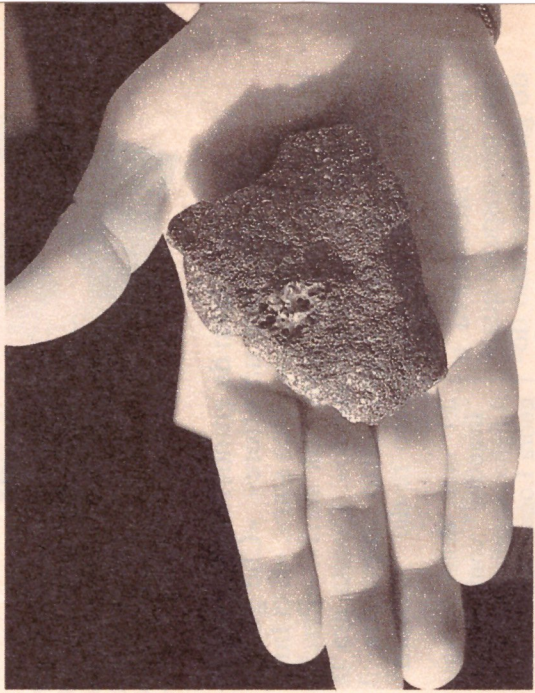
I partecipanti alla trasmissione televisiva condotta da Paola Protasi e dedicata a questo argomento. Da sinistra nella foto Alfredo Lissoni e Massimo Ferrante del gruppo "Odissea 2001", Giuditta Dembech, l'autore di questo articolo e Paola Protasi.

Ma, oltre alle rivelazioni di Massimo Ferrante e di Giuditta Dembech relative agli ultimi avvistamenti di UFO nell'Italia del nord, si sono presi in esame altri stranissimi fenomeni che hanno attirato l'attenzione di numerosissimi telespettatori, che sono intervenuti telefonicamente per chiedere maggiori dettagli e informazioni su tutti gli straordinari casi presentati dagli esperti. Grandissimo interesse ha suscitato una strana pietra portata dallo stesso Massimo Ferrante e della quale ha raccontato la sua straordinaria storia.

«Il tutto è successo a Muggiano, una località alle porte di Milano, nei primi giorni del giugno 1974», ha raccontato l'ufologo mi-

15-12-90

LA PRESENZA DI ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI PIANETI. LO DICHIARA MASSIMO FERRANTE, UN NOTO ESPERTO IN MATERIA

QUESTA PIETRA MISTERIOSA LO PROVA

A fianco, la fotografia di un oggetto volante non identificato. Proprio nei giorni scorsi moltissime persone in Piemonte e in Lombardia hanno assistito ad apparizioni simili. Sotto, la misteriosa pietra ritrovata da Massimo Ferrante sul luogo del presunto atterraggio di un disco volante.

lanese. «Un mio amico aveva partecipato con altri ragazzi a una festa organizzata in paese. Alla fine, con suo rammarico, si accorse che nessuno poteva accompagnarlo a casa, una fattoria in mezzo ai campi, a qualche chilometro di distanza da Muggiano. Ma, visto che era una bella serata con una temperatura estiva, ne approfittò per fare una passeggiata sotto il cielo stellato. A metà del cammino, però, avvenne un fatto che, ancora oggi, quando il mio amico lo racconta, rabbrividisce al solo ricordo. "Stavo camminando sul ciglio della strada, immerso nei miei peto?". Atterrito da quella visione, il mio amico mi telefonò subito il giorno seguente. "Massimo, so della tua passione per tutti i fenomeni più strani", mi disse con tono concitato. "Ebbene, stanotte, nella campagna di Muggiano, ho assistito a qualcosa di veramente terribile. Non ho raccontato a nessun altro quanto mi è successo. Vieni subito a casa mia, ti prego".

UNA STRANA LUCE AZZURRA

«Allarmato dalle sue parole, mi precipitai da lui. Appena arrivato, il mio di colore grigio. Aiutato dal mio amico, la trasportai a casa per farla analizzare da un esperto in mineralogia. Dopo pochi giorni, ebbi la risposta. Si trattava di una pietra di origine terrestre ma, allo stesso tempo, il suo colore non corrispondeva minimamente al colore di quelle che si trovano sul nostro pianeta. Da dove proveniva, allora? E qual era la sua origine? Un vero mistero. Ma l'aspetto più strano di tutta questa faccenda è che a sedici anni dal suo ritrovamento, la pietra, come potete vedere, è notevolmente rimpicciolita. Pesava più di tre chili, ora figura il volto di uno stranissimo essere scoperto all'inizio degli anni Ottanta da una spedizione scientifica dentro un blocco di ghiaccio sulle montagne che circondano quella città canadese. Si tratta, indubbiamente, di uno dei ritrovamenti più straordinari mai avvenuti nella storia dell'umanità. Eppure, ben pochi sono a conoscenza di questa eccezionale scoperta. E il motivo è molto semplice: gli scienziati, subito dopo aver ritrovato quell'essere, lo hanno sezionato per studiarlo. Le conseguenze di quell'esperimento, però, sono state catastrofiche. Tut- quella misteriosa creatura, ibernata da chissà quanto tempo in una grotta di ghiaccio, sono rimaste soltanto alcune rarissime fotografie, di cui una, appunto questa, ci è giunta fortunatamente dal Canada, grazie ad alcuni appassionati ufologi che erano venuti a sapere dell'incredibile scoperta. Cosa fosse quell'essere e da dove provenisse, rimane un mistero insoluto. Forse, era un extraterrestre, una creatura proveniente da una galassia lontana. Chissà, se quegli scienziati non avessero scioccamente tentato di sezionarla, avremmo potuto avere tra le

lanese. «Un mio amico aveva partecipato con altri ragazzi a una festa organizzata in paese. Alla fine, con suo rammarico, si accorse che nessuno poteva accompagnarlo a casa, una fattoria in mezzo ai campi, a qualche chilometro di distanza da Muggiano. Ma, visto che era una bella serata con una temperatura estiva, ne approfittò per fare una passeggiata sotto il cielo stellato. A metà del cammino, però, avvenne un fatto che, ancora oggi, quando il mio amico lo racconta, rabbrividisce al solo ricordo. "Stavo camminando sul ciglio della strada, immerso nei miei pensieri", mi raccontò il giorno dopo "quando, improvvisamente, vidi il bosco di pioppi che si trovava a circa duecento metri da me sulla destra, avvolto dalle fiamme. O, quantomeno, mi sembrarono delle fiamme. Ma poi, a uno sguardo più attento, mi accorsi che non si trattava di un incendio. Attraverso gli alberi, infatti, potevo distintamente notare una accecante luce bianca a forma di sfera. Sembrava quasi che pulsasse. Preso dal panico, mi allontanai velocemente. Cosa poteva essere successo? E che cos'era quel globo accecante che si stagliava nel pioppeto?". Atterrito da quella visione, il mio amico mi telefonò subito il giorno seguente. "Massimo, so della tua passione per tutti i fenomeni più strani", mi disse con tono concitato. "Ebbene, stanotte, nella campagna di Muggiano, ho assistito a qualcosa di veramente terribile. Non ho raccontato a nessun altro quanto mi è successo. Vieni subito a casa mia, ti prego".

UNA STRANA LUCE AZZURRA

«Allarmato dalle sue parole, mi precipitai da lui. Appena arrivato, il mio amico mi accompagnò sul luogo dove aveva visto quella stranissima luce. Addentratici nel bosco, dopo qualche decina di metri, giungemmo in una radura. Buona parte dell'erba era bruciata, come se un oggetto infuocato fosse atterrato proprio in quel punto. Ma del tutto, mi colpì un particolare. Vicino all'erba annerita, vidi una pietra molto grande. Incuriosito, mi avvicinai e constatai che si trattava di un blocco enorme di pirite, un minerale che solitamente non si trova in quelle zone. Ma la cosa più strana è che emetteva una luce azzurra, mentre la pirite è di colore grigio. Aiutato dal mio amico, la trasportai a casa per farla analizzare da un esperto in mineralogia. Dopo pochi giorni, ebbi la risposta. Si trattava di una pietra di origine terrestre ma, allo stesso tempo, il suo colore non corrispondeva minimamente al colore di quelle che si trovano sul nostro pianeta. Da dove proveniva, allora? E qual era la sua origine? Un vero mistero. Ma l'aspetto più strano di tutta questa faccenda è che a sedici anni dal suo ritrovamento, la pietra, come potete vedere, è notevolmente rimpicciolita. Pesava più di tre chili, ora, invece, non raggiunge i cinque etti. Inoltre, anche il suo colore è cambiato: da azzurra è diventata grigia, come una normalissima pirite. A tutt'oggi, ignoriamo le cause di questo incredibile cambiamento».

Dopo il racconto di Massimo Ferrante, è stata la volta di Alfredo Lissoni. Il noto ufologo è stato chiamato in causa da una eccezionale fotografia: il volto di un essere, a metà strada tra un uomo e un rettile.

«Questa è una rarissima fotografia scattata al museo di paleontologia di Alberta, in Canada», ha spiegato Alfredo Lissoni. «Raffigura il volto di uno stranissimo essere scoperto all'inizio degli anni Ottanta da una spedizione scientifica dentro un blocco di ghiaccio sulle montagne che circondano quella città canadese. Si tratta, indubbiamente, di uno dei ritrovamenti più straordinari mai avvenuti nella storia dell'umanità. Eppure, ben pochi sono a conoscenza di questa eccezionale scoperta. E il motivo è molto semplice: gli scienziati, subito dopo aver ritrovato quell'essere, lo hanno sezionato per studiarlo. Le conseguenze di quell'esperimento, però, sono state catastrofiche. Tutte le varie parti del corpo, infatti, si sono letteralmente disfatte, tanto da non poter essere conservate. Di quella misteriosa creatura, ibernata da chissà quanto tempo in una grotta di ghiaccio, sono rimaste soltanto alcune rarissime fotografie, di cui una, appunto questa, ci è giunta fortunatamente dal Canada, grazie ad alcuni appassionati ufologi che erano venuti a sapere dell'incredibile scoperta. Cosa fosse quell'essere e da dove provenisse, rimane un mistero insoluto. Forse, era un extraterrestre, una creatura proveniente da una galassia lontana. Chissà, se quegli scienziati non avessero scioccamente tentato di sezionarla, avremmo potuto avere tra le mani una prova eccezionale sull'esistenza di esseri alieni!».

Andrea Bedetti

Il noto ufologo Alfredo Lissoni, con il manifesto del gruppo "Odissea 2001", che da diversi anni studia con grande attenzione tutti i fenomeni di avvistamento di UFO che si sono verificati nell'Italia settentrionale.

bile. Incuriosito da quello strano spettacolo, il geometra Romano seguì con più attenzione il fenomeno. A un certo punto vide partire da quella misteriosa luce pulsante un fascio luminoso, composto da tanti piccoli anelli, verso la foresta. Dopo pochi attimi, improvvisamente, la luce svanì e tutto sembrò essere tornato normale. Il mattino dopo, il tecnico italiano volle sincerarsi degli effetti di quel misterioso raggio e si inoltrò tra gli abeti della foresta. Arrivato sul punto colpito dal fascio luminoso, con sua grande sorpresa trovò nella buca provocata dall'energia del raggio questa piccola placca.

«A un attento esame, gli scienziati non sono riusciti a capire di quale lega metallica sia composta. A tutt'oggi, non si è giunti ancora a dare una risposta definitiva. Ma l'aspetto più sconvolgente e straordinario è rappresentato dai simboli e dal particolare dise-

Sopra, una miniatura tratta da un antico volume francese che mostra la partenza di un disco volante nel 1254 e, a fianco, una stampa del XVIII secolo che raffigura due enormi sfere luminose che emettono nel cielo di Amburgo scariche di energia.

«Ma il quadro più straordinario è sicuramente quello che si trova nella chiesa della Santissima Trinità di Montalcino, in provincia di Siena», ci racconta Alfredo Lissoni. «L'autore di questo dipinto è Ventura Salimbeni, un pittore e incisore nato a Siena nel 1567 e morto nel 1613.

«Nella parte superiore del dipinto, tra le figure di Gesù Cristo e di Dio, si trova un oggetto che ha veramente dello straordinario: una grossa sfera in metallo con due lunghe antenne! Sembra la copia esatta di un satellite arti-

tallica? È un dubbio che continua ad appassionare gli ufologi di tutto il mondo e che ancora non è stato risolto».

Effettivamente non si può che guardare con un misto di ammirazione e di stupore la fotografia di questo dipinto come non si può restare indifferenti

ne è raffigurata una stampa d'epoca del volume "Flying saucer" scritto dal dottor Menzel nel diciottesimo secolo. Mostra due enormi sfere luminose che emettono nel cielo sopra Amburgo, in Germania, scariche di energia. Cosa vogliono rappresentare queste due distinte imma-

disegno composto interamente di rette e segmenti alternati.

«Finora le ho mostrato esclusivamente fotografie di opere d'arte dipinte o disegnate da esseri umani», ci dice Alfredo Lissoni. «Ora, invece, le faccio vedere una testimonianza del tipo di scrittura e di

vocata dall'energia del rag-

Sopra, una miniatura tratta da un antico volume francese che mostra la partenza di un disco volante nel 1254 e, a fianco, una stampa del XVIII secolo che raffigura due enormi sfere luminose che emettono nel cielo di Amburgo scariche di energia.

«Ma il quadro più straordinario è sicuramente quello che si trova nella chiesa della Santissima Trinità di Montalcino, in provincia di Siena», ci racconta Alfredo Lissoni. «L'autore di questo dipinto è Ventura Salimbeni, un pittore e incisore nato a Siena nel 1567 e morto nel 1613.

«Nella parte superiore del dipinto, tra le figure di Gesù Cristo e di Dio, si trova un oggetto che ha veramente dello straordinario: una grossa sfera in metallo con due lunghe antenne! Sembra la copia esatta di un satellite artificiale, lo "Sputnik", lanciato per la prima volta nello spazio dai sovietici il 4 ottobre 1957, ovvero la bellezza di quattrocento anni dopo! Non è incredibile? Eppure, non ci sono dubbi. In quel dipinto del sedicesimo secolo, abbiamo la prova inconfutabile che a quel tempo qualcosa era stato visto volare e meritava di essere inserito tra le figure di Gesù Cristo e di Dio. È interessante notare un altro particolare. Sopra il "satellite" si staglia una colomba, simbolo dello Spirito Santo. Che rapporto ci può essere, dunque, tra l'emblema divino e questa sfera metallica? È un dubbio che continua ad appassionare gli ufologi di tutto il mondo e che ancora non è stato risolto».

Effettivamente non si può che guardare con un misto di ammirazione e di stupore la fotografia di questo dipinto come non si può restare indifferenti di fronte alle altre immagini che Alfredo Lissoni continua a mostrarci.

«Questa fotografia mostra una miniatura tratta dal volume "Historia Anglorum" scritto dal monaco Mathieu de Paris», ci spiega il noto ufologo milanese. «E descrive un fatto straordinario accaduto il 1° gennaio 1254 nei pressi dell'Abbazia di Soun Albans nel Middlesex, in Gran Bretagna. Alcune suore e abitanti del luogo osservano atterriti un "vascello spaziale" che si alza fra le nubi lasciando dietro di sé lunghe scie di fumo.

«In quest'altra immagine è raffigurata una stampa d'epoca del volume "Flying saucer" scritto dal dottor Menzel nel diciottesimo secolo. Mostra due enormi sfere luminose che emettono nel cielo sopra Amburgo, in Germania, scariche di energia. Cosa vogliono rappresentare queste due distinte immagini? Forse sono delle misteriose astronavi provenienti da altri pianeti che hanno sorvolato la Terra per indagare sul livello di civiltà e progresso raggiunti dal genere umano».

UN MANUFATTO EXTRATERRESTRE

Ma evidentemente Alfredo Lissoni non ha ancora finito di stupirci. Con un beffardo sorriso ci mostra l'ultima fotografia che raffigura una placca metallica piena di misteriosi segni e simboli che sembrerebbero appartenere a una lingua del tutto sconosciuta e da uno strano disegno composto interamente di rette e segmenti alternati.

«Finora le ho mostrato esclusivamente fotografie di opere d'arte dipinte o disegnate da esseri umani», ci dice Alfredo Lissoni. «Ora, invece, le faccio vedere una testimonianza del tipo di scrittura e di disegno di una sconosciuta civiltà extraterrestre.

«Questa tavoletta è stata raccolta da un geometra italiano, Leonardo Romano, il 4 novembre 1967 nei pressi di Edmonton, un'importante località che si trova nello Stato dell'Alberta, in Canada.

«Questo geometra si trovava in quel luogo per motivi di lavoro e la sera del 3 novembre, alloggiava in una villetta ai margini di una foresta, vide pulsare in cielo di fronte a sé una luce. In un primo momento pensò a un aeroplano, ma poi, con il passare dei minuti, si accorse che quella luce era immobile. Giunto sul posto dove la luce si era posata, raccolse questa piccola placca.

«A un attento esame, gli scienziati non sono riusciti a capire di quale lega metallica sia composta. A tutt'oggi, non si è giunti ancora a dare una risposta definitiva. Ma l'aspetto più sconvolgente e straordinario è rappresentato dai simboli e dal particolare disegno.

«Cosa hanno voluto comunicarci gli alieni con questo messaggio? Cosa c'è scritto? E quel disegno geometrico ha un significato specifico? Sono tutte domande che si uniscono a quelle poste nell'osservare i quadri e le opere d'arte che testimoniano l'esistenza di esseri intelligenti che da qualche parte dell'universo continuano a inviare da secoli le loro astronavi per poterci osservare da vicino nella futura speranza di potersi finalmente svelare, un giorno, agli occhi di tutta l'umanità».

Andrea Bedetti

27-4-91